



L'ALPINO
Settembre 2011

tofin... tende a sfilacciarsi. Ovvio che... anche in casa nostra, non c'è ord... che si riversa sulle vie cittadine, con fan... non tiene conto dei botti del campanile e del... unatamente siamo ancora un popolo vivo.

LACRIME SUL CAPPELLO RUBATO

Come ogni anno all'Adunata succede che nelle nostre tende, soprattutto di notte, arrivano i soliti sciacalli che approfittano della nostra assenza o, ancor peggio, mentre stiamo dormendo, per rubare portafogli, cellulari e quant'altro. Quest'anno è successa una cosa ancor più grave: hanno rubato un cappello e non un cappello qualunque. Il mio amico Ezio, la mattina del venerdì, in modo molto agitato cerca qualcosa. Da sotto le coperte lo osservo spostare tavoli, frigo, cassa dei viveri, così mi alzo e chiedo: "Hai perso il portafoglio?". Lui sospira e con le lacrime agli occhi mi risponde: "No, peggio. Non trovo più il mio cappello. Sono sicuro di averlo messo qui, ieri sera". Quello non era un cappello comune. Era un ricordo della leva quando aveva dovuto scavare per recuperarlo dalle macerie della caserma di Gemona al tempo del terribile terremoto del '76. Gli ricordava quanto aveva sofferto per tirare fuori i suoi compagni di naja. Sì, un uomo di cinquant'anni può anche piangere per il suo cappello.

Diego Baggio - Resana (TV)

È vero. Un alpino può piangere per il suo cappello.

SALVIAMO IL PENNONE DI BRA

Gli alpini di Bra hanno intrapreso una campagna per salvare dall'abbattimento il vecchio pennone della bandiera della ex Caserma Trevisan che per circa un secolo ha svolto il suo ruolo e cessò definitivamente nel 1975. Con il trasferimento del C.A.R. iniziò il declino ed ora, dopo la vendita a privati, verrà ristrutturata e prenderà il nome di Borgo Trevisan. Fa piacere vedere la fine del decadimento ma lascia in chi vi ha fatto il servizio militare un po' di tristezza. Ci siamo dati una missione: salvare il nostro pennone! Abbiamo aperto una sezione del nostro sito denominandolo appunto "Salviamo il nostro pennone" e chiediamo a tutti coloro che hanno trascorso un pezzo della loro vita militare a Bra di inviare foto fatte ai piedi del pennone o scritti, pensieri che ricordino il loro passaggio. Inviare a documenti@secondo66.it.

Bruno Ferrobraio

Seguo con divertito interesse le iniziative di Gruppi e Sezioni anche se non si riesce a cogliere che la punta di un iceberg. C'è da perdersi la testa. Da "Una Gubana per Luca" (dolce friulano squisito), iniziativa promossa dalla sezione di Cividale per raccogliere fondi da destinare alla realizzazione della casa per l'alpino Luca Barisonzi, al salvataggio del pennone di una caserma, come a Bra, la fantasiosa creatività alpina non conosce limiti. E tutto diventa rito, solidarietà, memoria.

OSLAVIA, SACRARIO DEVASTATO

Nei paesi musulmani i cimiteri sono volutamente lasciati in uno stato di abbandono "curato", con tombe coperte dal-

l'erba e dai segni del tempo. Pare che lo stesso principio, ma molto più trasandato, sia stato applicato al Sacriario militare di Oslavia. L'ossario che conserva le spoglie di 57 mila soldati italiani morti nella Grande Guerra, nonché di 540 militari austroungarici, versa in condizioni disastrose. La copertura dell'edificio presenta grandi squarci sul cielo azzurro. Da luogo di eterno riposo, il Sacriario è diventato una sorta di monumentale voliera: basta salire sugli anelli superiori per trovare una colonia di piccioni, dal guano alle uova rotte. C'è il sospetto che anche altri animali vi trovino rifugio. La pioggia cade sulla grata collocata sul pavimento della sala centrale, e di lì filtra in pieno sopra la cripta che custodisce le spoglie delle medaglie d'Oro. L'umidità sta scrostando la vernice e le quattro aule seminterrate sono praticamente allagate.

Da "Il Piccolo" di Trieste

Lo stralcio dell'articolo apparso il 16 giugno 2011 sul quotidiano triestino denuncia uno stato di degrado che lascia sgomenti. Nessuno di noi è così sprovveduto da non rendersi conto che stiamo vivendo un periodo difficile e che le casse dello Stato piangono. Ma c'è anche il rovescio della medaglia e sprechi intollerabili. Comunque sia, lasciare in abbandono i Sacriari che raccolgono i resti di tanti giovani sacrificatisi in nome dell'Italia è un sacrilegio intollerabile.

ALPINI E POLITICA

Come nel famoso romanzo di Stevenson, anche tra gli alpini c'è chi si sveglia italiano il mattino per coricarsi padano la sera. Ho partecipato, come ogni anno, all'Adunata di Torino in un tripudio di bandiere e di amor patrio; ho visto sindaci ed assessori, che nei loro Comuni rifiutano di indossare la fascia tricolore, accompagnare le bandiere degli alpini loro concittadini. Ho appena finito di leggere L'Alpino di giugno: "Alpini tessitori dell'unità nazionale", poi accendo la televisione e vedo alpini (senza cappello, ma alpini) sul pratone di Pontida.

Franco Barillari - Gamba (BS)

Noi alpini camminiamo per la nostra strada, che è quella tracciata dai "veci": una e tricolore. Le contraddizioni non sono nostre: riguardano la politica e chi la sposa. Il sentirsi italiani appartiene alla stragrande maggioranza della popolazione e la dimostrazione c'è stata proprio nelle ultime Adunate che hanno trasformato città e intere regioni in una magia di tricolori. Alcuni soci dell'ANA partecipano a manifestazioni politiche senza cappello? A livello individuale possiamo porci degli interrogativi o torcere il naso, associativamente, no.

IL SOGGIORNO DI COSTALOVARA: MAGNIFICO

Sono stato a trascorrere alcuni giorni nel soggiorno alpino di Costalovara; devo subito dire che quel luogo è veramente un bellissimo "fiore all'occhiello" per la nostra Associazione. Lì regna una quiete indescrivibile. Il servizio mensa impeccabile, con menù variabili, di ottima cucina. Non di meno è stato il servizio pernottamento. Passeggiate ed escursioni per tutte le gambe.

Natalino Maioli - Gavardo (BS)

Non è uno spot pubblicitario, come può pensare qualcuno. È una bella realtà di cui possiamo andare fieri.